

Antonio Zambonelli. Il tricolore liberato grazie alla resistenza

Dopo il “sequestro” da parte del Fascismo

Tutti molto interessanti gli interventi pubblicati, oggi 6 febbraio, sulle pagine della Gazzetta, in seguito all'appello lanciato dal quotidiano reggiano. Mi chiedo però dove siano finite le bandiere storiche delle brigate e delle varie formazioni partigiane reggiane – tutte tricolori - tolte quasi mezzo secolo fa dalla sala dei civici musei dedicata alla Resistenza . Una sala che faceva seguito a quelle dedicate al Risorgimento, e che fu smantellata assieme a queste ultime.

Il pur benemerito Museo del Tricolore, che poi fu installato nel Palazzo comunale, recuperando parte dei cimeli risorgimentali, non si conclude, come avrebbe dovuto, con le vicende della Resistenza e conseguenziale “restituzione” del Tricolore (dal 1921 “sequestrato” dal fascismo) a tutti gli italiani. Una restituzione che va documentata proprio anche con la esposizione dei tricolori partigiani. Che dopo il 25 aprile non furono sostituiti dalle bandiere rosse. Anche se per alcuni, legittimamente, vi si accompagnarono, in una visione di generosa utopia internazionalista. Sul settimanale dei partigiani reggiani “Nuovo Risorgimento”, il 5 gennaio 1947, il segretario del Pci reggiano ed ex comandante partigiano nella Brigata Garibaldi, in Jugoslavia, Valdo Magnani, scriveva, quasi in modo autobiografico: “Molti italiani sono stati mandati a combattere fuori dal territorio della Patria. L'amarezza che viveva in loro diventava impeto di commozione quando vedevano sventolare il Tricolore. Era però anche un senso di sofferenza, poiché, di fianco alla croce uncinata, stava a rappresentare, di fronte ad altri popoli, oppressione, dominio della violenza.

Il nostro Tricolore non ci è stato regalato da nessuno, il popolo lo ha conquistato “.

Dal canto suo Didimo Ferrari Eros, già commissario generale delle formazioni partigiane reggiane, e dalla fondazione segretario carismatico dell'ANPI, annotava sul suo Diario il 4 marzo 1947: “Il Presidente della Costituente [il comunista di origine ebraica Umberto Terracini, NdR] mi ha risposto che appoggerà la richiesta fatta per stabilire che il 7 gennaio sia considerata solennità civile e Giornata del Tricolore”. Non servono miei commenti. Solo un auspicio: che il 27 febbraio, a Fabbrico, un altro Luca T. non torni ad innalzare la bandiera di combattimento della Rsi. Tricolore, sì, ma con quella rapace aquila al centro, solo furbescamente privata del fascio littorio fra gli artigli. Nel 1944, quella bandiera, sventolava di fianco a quella, rossa, ma recante nel disco bianco la nera svastica generatrice di Auschwitz. (Antonio Zambonelli)